GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA 42ª MILANO SANREMO GLI "ASSI,, ITALIANI (DA BARTALI A MAGNI E SOLDANI) SCONFITTI SENZA ATTENUANTI

Louison Bobet precede a Sanremo l'amico Barbotin dopo aver staccato sul Capo Berta Petrucci e Impanis

L'ammirevole Petrucci è giunto terzo a 3'19" - Egli aveva movimentato una lunga fuga a sette iniziata dai giovani Sartini e Ciolli e proseguita con Fondelli, Pinarello e Lauredi - Claudio Ricci primo sul Turchino - Magni e gli altri "cannoni,, a 6' 22"

Ancora peggio che a Walkenburg!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO, 19. — Bobet, il più bello, questa volta è stato anche il più bravo. E' arrivato a Sanremo in carrozza con la compagnia di un amico, Barbotin. Tolto Petrucci ed in parte Menon e Impanis, Louison ha stracciato tutti, con una corsa piena di giudizio, al momento giusto, che era anche quello buono.

Le grandi firme del ciclismo (di casa nostra specialmente) ci hanno fatto una brutta figura. Una delle più brutte di quelle che io ricordi. Walkenburg? Peggio, Sanremo è peggio. A Walkenburg c'era il bisticcio fra Coppi e Bartali, ma da Milano a S. Remo che bisticcio vi può essere stato tra Bartali Magni e Soldani, per non fare che questi tre nomi? Proprio non so perchè Magni abbia aspettato il traguardo per mettere il naso alla finestra e dominare la volata del gruppo. E non so perchè Soldani, che era un uomo da battere, sia sempre stato passivo sulle ruote. Viene da dar ragione a chi diceva che se non ha la bicicletta davanti Soldani non sa ancora camminare. Io non credo che sia così, però la corsa del ragazzo di Ceriglio, da Milano a Sanremo, lo può far pensare.

E Bartali? Lui colpa non ne ha. O almeno io non mi sento di dargliene. Bartali aveva la tosse, un ginocchio malandato, era stanco della corsa da Parigi a Nizza. Anche Bobet l'aveva questa stanchezza; ma il discorso è un altro, perchè Bobet è più giovane di Bartali. Dunque: per me Bartali colpa non ne ha. Gino ha fatto una corsa sulle ruote sperando di poter arrivare tranquillo nel gruppo e poi tentare la sorte in volata. La cosa, insomma, che già gli era riuscita un anno fa.

Una corsa di calcoli, questa. Invece Magni avrebbe voluto farsi vivo: tentare almeno. Fiorenzo è un grande campione, ora. Perciò ha il dovere di farsi vedere. Anche perchè si è fatto una fama di combattente, di uomo che non molla mai nemmeno quando la corsa è già decisa. Questa volta no. Questa volta Fiorenzo si è fatto vedere solo sul traguardo. Forse non era la sua giornata.

Dopo Bobet e Barbotin è arrivato Petrucci. Aveva un sorriso tenero e rassegnato sulla sua bocca giovane che accennava appena ad una smorfia di fatica. Pareva che si volesse scusare dicendo: «*Non ho potuto far di più*». Petrucci ha sgobbato; la corsa più pesante se l'è caricata sulle sue spalle. Nella Riviera dei Fiori, quando era nella fuga dei sette, ha fatto quasi tutto lui: tira e tira, anche una corda di ferro si strappa.

Petrucci ha ceduto sul Capo Berta, sotto i colpi di Bobet e Barbotin, prima dell'uno e poi dell'altro. Petrucci ha reagito sempre bene, fino oltre la metà del Capo Berta, ha poi ceduto. Ma non si è dato per vinto. Ha continuato a camminare da solo controvento. Lo sforzo avrebbe rotto anche un gigante: Petrucci, invece, ha resistito. Ha fatto di più, si è piazzato. Perchè ha perduto per strada Impanis e non si è fatto raggiungere da Menon, protagonista di un buon ritorno, quando la corsa stava per toccare il traguardo.

Chiedo scusa a Bobet che è un grande campione. Però, oggi, ha più valore la corsa di Petrucci che la vittoria di Bobet, ottenuta in due contro uno ed in condizioni di corsa avvantaggiate. Due nomi, quindi, in grande luce: Bobet e Petrucci ed uno che si illumina per riflesso, Barbotin.

Questo, stringi stringi, è il sugo della *Milano-Sanremo* che ha fatto le cose in fretta ma con modestia, senza colpi di scena. E' venuto a galla qualche giovane, ma purtroppo, come capita in queste corse, è mancata poi la bracciata lunga che taglia la distanza.

Sarebbe lungo fare dei nomi. Del resto credo che sia sufficiente quanto ho scritto nella cronaca della corsa.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

1. BOBET LOUISON (Francia-Bottecchia), che compie i 282 km. della XLII Milano-Sanremo in ore 7.30'23", alla media di km. 37,568;
2. Barbotin Pierre (Francia-Bottecchia) a tre macchine;
3. Petrucci Loreto (Taurea) a 3'19";
4. Menon Lino (Vampire) a 3'30";
5. Impanis Raymond (Belgio-Girardengo) a 3'35";
6. Falzoni Rodolfo a 5'14"; 7. Maggini Sergio; 8. Molineau; 9. Barozzi; 10. Sartini; 11. Ciolli; 12. Pontisso; 13. Bresci; 14. Astrua; 15 Fondelli; 16. Lauredi; 17. Pasquini; 18. Vitali; tutti con il tempo di Falzoni;
19. Magni a 6'22; 20. Kubler; 21. Leoni; 22. Conte; 23. Plattner; 24. Rivola; 25. Logli; 26. Bevilacqua;

Al 27, posto «ex-aequo», a 6'22", si sono piazzati: Bartali, Corrieri, Zampini, Carrea, De Santis, Soldani, Casola Luigi, Maggini Luciano, Fachleitner, Isotti, Pasotti, Rossello Vittorio, Shotte, Coppi Serse, Teisseire, Van Stenbergen, Crocitorti, ecc.

Fiori e baci: manifestazioni di rito per il vincitore, ieri per Bobet

La corsa senza sole

SANREMO, 19. — *Era piovuto tutto il giorno, ieri. Così si andò a letto sperando nel bel tempo. Un'illusione, perchè nella notte il cielo si coprì di nuvole un'altra volta, ma il tempo si seccò e si fece freddo. Allora la corsa si imbottì di lana e si coprì lo stomaco con la carta del giornale; poi drizzò gli occhi al cielo e disse:* «Lo prendo o no, l'impermeabile?» *Poi con le mani in tasca, il naso rosso e la voglia di battere i piedi, la corsa si è messa a correre: si è coperta con un velo di nebbia, quasi di seta.*

Eccoci al seguito. Che intensioni ha la corsa? Che cosa accade sul tapis roulant che è là, dietro la bandiera rossa di Beppe Ambrosini? La corsa dà in smanie. Come è sua abitudine. Mario Zanazzi ha preso in mano il filo della matassa e corre, corre finchè stacca il gruppo. Roba di poco, ma quello che basta per dare alla corsa una faccia simpatica.

Ormai Zanazzi ha già fatto la sua parte è venuto fuori un po' di sole e la corsa si è lasciata scappare due dozzine di uomini e tra i più in vista ci sono: Marinelli, Serse Coppi, Salimbeni, Lazaridès, Fazi, Koblet, Van Steembergen e Impanis. Tra la fuga e il gruppo, il distacco si scava: 1' e 15" a Bressana, 1, e 30" a Casteggio, 1' e 45" a Voghera, già dopo 50 Km. di corsa.

Le prime avvisaglie

Però, quel Koblet in fuga piace poco a Magni, Maggini, Pasotti Soldani e soprattutto a Bobet, i quali si coalizzano e piantano il gruppo. Così, in buona compagnia, vanno a dare la caccia a chi fugge. Succede anche che nella fuga c'è un'altra... fuga, piccola piccola: scappa Pettinati, ma non è una cosa seria.

Tira e molla, molla e tira... la fuga non fa più progressi; gli inseguiti non rallentano il passo, erano e 1' e 45" a Voghera, sono a 1' e 50" a Novi Ligure. La corsa è veloce e la loro pedalata sostenuta non perde un colpo; la «Sanremo» è partita a 40 all'ora e sui 40 all'ora si mantiene. I soldi dei traguardi prendono per la gola i ragazzi che hanno le tasche vuote ed allora capita che la fuga si sbriciola. Così a Basaluzzo, dove Bof arriva per prima con 15" di vantaggio su Sforacchi, Scudellaro, Ricci e 30" su Koblet che fa strada e gli altri.

Il sole si è nascosto e la corsa trova ora una stradaccia a Pozzolo Formigaro: la fuga ha dato via libera a Bof, Sforacchi, Scudellaro e Ricci e si è lasciata venire addosso quelli che scappano. Così all'appuntamento con il Turchino la Milano-Sanremo ci arriva con tutti i «cannoni» in prima fila.

Vento forte contro la corsa, che un'altra volta si scalda al sole e ora sale con fatica: dal gruppo si staccano due coppie: Sartini-Ciolli e Forlini-Bertocchi che vanno a fare la corsa con i quattro di Basaluzzo. I «cannoni»? Tacciono. Spara a salve Bevilacqua con una gomma che scoppia. Pure in otto a Masone ai piedi del Turchino con un vento che porta via: gli otto hanno 1'3" di vantaggio su Menon e Bresci: 1'30" su Piazza, Fazio, Vitali e Cremonese, e 1'45" sul gruppo.

Il Turchino sotto la nebbia

La corsa continua a salire ma il Turchino non si vede: si è messo in testa il cappuccio di nebbia: così, anzichè la primavera, sul passo che prende il colore del cielo e del mare la «Sanremo» trova l'autunno. I «cannoni» continuano a tacere ed allora spara la fanteria della corsa, con il moschetto, ta-pum. Ricci scatta e Bof ri arrende per primo: poi Scudellaro. Ma di più Ricci non sa fare. Però la forza per raggiungere per primo il Passo del Turchino (m. 532) ce l'ha ancora e l'adopera. Anche il Turchino è un traguardo di gran nome!

1. Claudio Ricci, 2. Ciolli, 3. Sforacchi, 4. Sartini. Poi: Bertocchi, Scudellaro e, più tardi, il gruppo, al centro del quale sono sparpagliati le maglie di Soldani, Magni, Bartali, Koblet, Van Steembergen, Kubler, e tutti i campioni, insomma.

A rotta di collo la corsa casca sul mare nel sole, nell'azzurro, nella folla della Riviera dei Fiori. Sartini si è messo le ali ai piedi e corre come un matto verso un traguardo che forse prima di ora non aveva mai sognato: Sanremo! Sartini guadagna un bel pezzo di strada ma il suo sogno dura poco: un attimo appena.

Ciolli si alza sui pedali, scappa via dal gruppo, raggiunge Sartini, con lui fa per un po' coppia e poi lo pianta sui piani di Irrea.

Un passaggio a livello chiude la strada a Vaonze e la corsa si imbroglia. Le biciclette si impasticciano dietro le automobili. Ci si è trovati di fronte le sbarre bianco-rosse, non si è visto più nulla fino a Savona, dove Sartini di nuovo fa coppia con Ciolli, mentre da dietro Petrucci porta via dal gruppo Vittorio Rossello Lauredi, Fondelli e Pinarello e in quattro e quattr'otto saltano sui due coraggiosi ragazzi che fuggono. Così naufraga un altro sogno: quello di Ciolli.

Il gruppo cammina ma non se la prende troppo calda. Bartali fa i sorrisetti e forse pensa che non vale la pena dar troppo peso alle smanie dei ragazzi che sono davanti, che faticano tanto. Non è forse vero che quando il gatto non c'è i topi ballano? Però la fuga non si ferma. Si sa com'è in questi casi: i ragazzi ce la mettono tutta e si arrendono solo quando scoppiano come fa Rossello per l'appunto a Pietraligure.

Se non c'era il vento...

Invece Petrucci ha le gambe buone. E' lui che fa la corsa, è lui che la tiene su di tono. Ciolli e Lauredi aiutano la spavalda azione di Petrucci però Sartini, Pinarello e Fondelli sono un peso morto e fanno fatica a tenere il passo. Gli uomini cambiano ma l'andatura della corsa è sempre veloce.

La corsa è partita a 40 all'ora ed a 40 all'ora ancora resiste a Loano dove la pattuglia di Petrucci ha un vantaggio di 1'25" su 17 uomini di buona volontà che si fanno guidare da Serse Coppi. Poco distante il gruppo (1'45", con i «cannoni» sempre in attesa. Se non fasse per il vento che rallenta la corsa e fa più dura la fatica il grosso record di Coppi rischierebbe di fare una brutta fine (ma, se non si sbrigano, rischiano di fare una brutta figura anche i «cannoni»).

Davanti la pattuglia di Petrucci non si è ancora data per vinta: 47" di vantaggio sul gruppo di Serse Coppi che presenta un Bobet in giornata di vena, ai piedi di Capo Mele. Ma Serse non ha nemmeno la soddisfazione di vedere il suo gruppo sul Capo Cervo che raggiunge la pattuglia di Petrucci e sul Capo Cervo si scatena la battaglia: è Bobet che strappa, e solo Petrucci, Barboni ed Impanis reagiscono. Sembra una cosa da nulla e invece Bobet insiste

La decisione sul Berta

Ma Petrucci, Barbotin, Impanis sono ancora sulla sua ruota. E' il Capo Berta che deciderà? Vedremo. Bobet ritenta, ma Impanis gli salta ancora alle calcagna; poi pionto Barbotin. Questa volta è Petrucci che ferma la ruota. E' ancora Bobet che tenta ed ancora Petrucci che resiste. Poi attacca Barbotin e solo Bobet resiste. Petrucci perde ruota, poi due... Impanis lo imita. Ma la discesa su Imperia è diritta e Petrucci ci si butta a corpo morto: o la va o la spacca, proprio così!

Ma tra Bobet e Barbotin legati ai colori della «Bottecchia» c'è l'intesa e fra Petrucci e Impanis no. E poi Petrucci è stanco, ha fatto una grande corsa all'attacco contro vento. Se avesse avuto almeno un aiuto, un compagno chissà? Non c'è più niente da vedere. Imperia, Sanremo un volo. I corridori cambiano ogni dieci metri rapporto, ma Bobet e Barbotin sono scatenati, non ragionano.

La volata a due è facile e semplice: forse anche imbroglita. Bobet stacca ai duecento metri e lascia «surplace» Barbotin, che termina con due macchine di svantaggio.

Si aspettano 3'19" e arriva Petrucci, poi Menon con 3'30" di ritardo e Impanis infine con 3'35". Questi sono i più bravi. Poi con 5'14" arriva un gruppo che Falzoni batte in volata. Poi arrivano i «cannoni»: con 6'22" di ritardo. Magni vince allo sprint.

A. C.

IL PARERE DI BARTALI

Gli italiani hanno sottovalutato il valore degli avversari stranieri

SANREMO, 19 — Gino Bartali interrogato da alcuni giornalisti sulla ragione dell'insuccesso dei corridori italiani della 42.ma Milano-Sanremo, Bartali ha così risposto: «*Ancora una volta, gli italiani hanno sbagliato non calcolando nella giusta misura il valore degli avversari stranieri. Infatti, mentre i nostri migliori si sorvegliavano strettamente, i fuggitivi hanno preso notevole vantaggio; Bobet e Barbotin sono stati abili e decisi nel piazzare lo sforzo conclusivo*».

La semifinale del «medi» fra Manca e Fontana a Roma

Il «carnet» pugilistico romano annuncia per il prossimo cinque aprile l'atteso incontro tra Manca e il lucchese Fontana, che sarà valevole quale semifinale per il titolo italiano dei pesi medi, di cui è in possesso lo spezzino Campagna.

La deprecata «faccenda» dei locali, degni di ospitare un avvenimento di rilevante importanza, obbligherà gli organizzatori dell'incontro (Jovinelli-Catalano) a far svolgere il «match» o nella palestra dello Stadio o in quella del Foro Italico. Quindi non molti saranno i privilegiati che potranno assistere all'atteso scontro tra i due forti atleti, poichè avendo per la maggior parte dei sostenitori di Manca già prenotato il biglietto per assistervi, ed essendoci i soliti inviti (stampa, ecc.) il grosso dei tifosi sarà costretto a disertare.

Jean Stock battuto da Turpin per abbandono

LEICESTER, 19 — L'inglese Randy Turpin, campione europeo dei pesi medi, ha battuto stasera il francese Jean Stock, per abbandono al quinto round di un incontro fissato sulla distanza di dieci riprese.

UNA FESTA SPORTIVA CON 5000 CONCORRENTI!

Trionfo dei sovietici nel "Cross de l'Humanité,,

Gli atleti dell'URSS (uomini e donne) ai primi otto posti - Vittorie di Semenov e della Seitzeva

PARIGI, 19. — Come si prevedeva, i corridori sovietici hanno imposto la loro troppo netta superiorità nelle prove sia maschile che femminile del XIV «Cross de l'Humanité», svoltosi ieri all'ippodromo di Vincennes con grande successo. Otto atleti dell'URSS correvano fra gli uomini ed otto atleti sovietici hanno conquistato i primi otto posti; la stessa identica cosa si è avuta in campo femminile.

Dopo i sovietici si sono classificati, nelle due gare, atleti ed atletesse ungheresi, e quindi francesi, cecoslovacchi, rumeni, ecc. Nella prova maschile il trionfatore è stato Semenov, che ha preceduto i connazionali Vanin e Popov, Pozidajev, Kasanziev, ecc.

Nel campo femminile ha vinto la sovietica Vasienko-Seitzeva, davanti all'Ovsiannikova e ad altre sei sovietiche e quattro ungheresi.

Al magnifico «Cross» hanno partecipato, nelle diciassette diverse categorie, circa 5000 concorrenti, fornendo uno spettacolo imponente, che ha costituito senza dubbio la più affasciante delle feste popolari sportive. Gli sportivi francesi hanno avuto modo di apprezzare nel dovuto modo lo stupido atteggiamento della Federazione Atletica francese, che per ispirarsi alla rovinosa politica atlantica aveva proibito ai migliori corridori francesi di partecipare alla gara, minacciando di squalifica Mimoun Petitjean ed altri

Alverà vince a La Thuile la gara di slalom internazionale

LA THUILE, 19 — Albino Alverà ha vinto a La Thuile lo slalom gigante internazionale per la Coppa Funivie del Piccolo San Bernardo. Ecco la classifica: 1) Albino Alverà dello Sci Club Cortina, in 2'27" 2/10; 2) Giovanni Minuzzo, primo della seconda categoria in 2'30" 1/10; 3) Roberto Lacedelli

Risultati di ieri

Pallacanestro: A Viareggio: Reyer Venezia b. ASSI Viareggio 53-47.

Rugby: a Brescia: Brescia-Padova 0-0; a Caserta: Roma-Napoli 8-3.

I TIFOSI ROMANISTI NON MERITAVANO LA DELUSIONE DI AQUILA

Mai vista una Roma così

Al pari di atleti e dirigenti, anche l'allenatore ha le sue colpe

Dire che la Roma ha perduto ad Aquila la più importante partita di questo suo disastroso campionato è ancora dir poco. Forse contro il Genoa la Roma ha cominciato a perdere una parte del suo patrimonio più caro, più durevole e costante, più valido: una parte dei suoi tifosi. La delusione delle migliaia di sportivi che avevano affrontato il lungo viaggio per sostenere la squadra del cuore è stata troppo cocente. Avevamo viaggiato assieme a loro all'andata, proprio nel bel mezzo di un gruppo dei più umili e meno abbienti: ragazzi senza una lira, partiti da Roma con la pagnotta in tasca, gente che aveva già fatto un grande sacrificio, finanziario, e si disponeva a farne altri ancora nel corso della giornata, affrontando il sonno, la stanchezza, la durezza della trasferta, la lunga attesa sulle gradinate (di terra smossa!) dei popolari dello stadio aquilano. Gente che al ritorno, al passaggio nei vari centri degli Abruzzi e del Lazio, si è dovuta prendere persino gli sfottò dei «paesani»; proprio al ritorno abbiamo sentito molta di questa gente pronunciare propositi di abbandono, e per quanto il tifo sia malattia cronica, capace di far «rientrare» molti di quei proponimenti stizzosi, è indubbio che quella massa entusiasta di sportivi non meritava la sconfitta della squadra, una sconfitta che significa Serie B ancor più di quanto una vittoria avrebbe significato salvezza.

Le cause delle sconfitte della Roma, da molti mesi in qua, vengono date per l'arbitro, per la jella, per ticolari, secondo un criterio e un costume critico che noi non abbiamo mai approvato. Secondo costoro di volta in volta, la Roma ha perduto per l'arbitro, per la jella, per un infortunio, per il terreno pesante, per Massei, per la cattiva giornata di questo o di quello, ecc. E andando avanti di questo passo, a voler sempre giustificare le sconfitte, la squadra è giunta al punto attuale, in piena crisi morale e tecnica, finanziaria e ambientale.

Date retta a noi, la Roma non ha perduto ad Aquila per colpa di Sundqvist, e tanto meno per l'arbitro o per straordinaria forza dell'avversario.

Se anche Sundqvist si è mangiato due goal quasi fatti, è pur vero che dall'altra parte De Prati e Costelli hanno commesso errori altrettanto gravi, e ciononostante il Genoa ha vinto. Perchè il Genoa, quando ha voluto, ha saputo imbastire tre o quattro azioni d'attacco nel vero senso della parola, mentre gli attaccanti romanisti non hanno fatto mai — dicasi mai! — più di due passaggi a fila con la palla a terra, e sempre con la casualità e precipitazione propria dei reparti che non hanno cervello, nè all'interno del campo nè fuori.

Il consiglio direttivo della società ha delle colpe che sono ormai note persino ai sassi, e non le ricorderemo. Vogliamo però chiamare qui in causa anche Serantoni, che la stampa sembra voglia giudicare blandamente, perchè egli è venuto a Roma a campionato iniziato e quindi non sarebbe in condizione di venir chiamato in causa. Ma in 14 settimane la Roma di Serantoni ha preso nove punti, e tanto valeva allora che rimanesse il buon Balconieri, che almeno era quello che aveva approvato gli acquisti e le cessioni!

La verità è che in queste 14 settimane gli atleti della Roma non hanno appreso nulla, se addirittura non hanno disimparato. Negli allenamenti il «trainer» ha solo cercato d'insegnare a «non aver paura dell'avversario», ha persino inventato nuovi metodi di trattamento del pallone perchè i giocatori giocassero con maggior precipitazione e senza ragionarci lo alcuno. Ai titolari intelligenti (e son pochi, questo è vero) ha lasciato la libertà di far valere le loro risorse, ma agli altri? Persino sul piano morale ha completato la opera di disfacimento, con le sue maniere cosiddette «rudi e sbrigative», che vanno dal perseguitare un giocatore (uno dei pochi in gamba ed attaccati davvero ai propri colori) sino al minacciare di schiaffi — e in partita, come ad Aquila — l'atleta che ha sbagliato una palla!

Domenica abbiamo seguito Serantoni in campo. Ci attendevamo da lui una guida effettiva, un saggio consiglio ai giocatori, di distenderci maggiormente, di aprire il gioco, di evitare di cadere negli eccessi della precipitazione e del nervosismo. Ma niente di tutto questo: il più nervoso in campo romanista, sin dal primo tempo, era proprio Serantoni! Lo vedemmo mettersi le mani nei capelli e far gesti da operetta per le decisioni arbitrali, non in condizioni quindi di parlare con calma ai giocatori durante il riposo. Gli urli agli atleti o le minacce di schiaffi non potevano sortire miglior effetto.

Gli svedesi «fasulli» son quello che sono, ma Andersson mezz'ala non lo abbiamo inventato noi. Se il mito oggi è crollato, se del sonnolento nordico non se ne sentirà più parlare per un pezzo, è pur vero che la scoperta è costata già parecchio alla Roma. Così come per scontare tutte le altre innovazioni tecniche (l'acquisto di Eliani, Venturi mezz'ala, ecc.) si è sempre dovuti passare attraverso esperienze dolorose, che oltretutto hanno avvilito qualche altro (come Spartano, Tontodonati, Cardarelli, ecc.).

Qualcuno dirà che queste opinioni son dettate dal nostro filo-bernardinismo e magari ci rinfaccerà l'impresa fallita di Bernardini a Reggio Calabria. Una cosa è certa: che la Roma di Bernardini, neppure quella delle più nere giornate, non avrebbe perduto domenica ad Aquila. Che poi Bernardini sia stato costretto ad andarsene a Reggio, questo è un altro discorso. Anche Pelire Borel è stato per tre anni senza avoro, e solo oggi — dopo che è tornato a far rigiocare il Torino — certa stampa si sta rioccupando di lui. Che il mondo calcistico italiano non sia il più adatto per i tecnici intelligenti ed onesti lo sapevamo da un pezzo.

L'Informatore

IL NUOVO ORDINAMENTO

La serie A diverrà la "serie d'onore,,

Prevista per il campionato 1952-1953 la riduzione a 18 squadre

BOLOGNA, 19 — Si è riunita oggi, in un albergo di Bologna, la Commissione Consultiva per il nuovo ordinamento dei campionati di calcio, che ha svolto i suoi lavori suddivisa in due sottocommissioni

Nel corso dei lavori sono state approvate le seguenti deliberazioni:

a) Nella stagione 1951-52 verrà disputato un campionato «di qualificazione» per il trapasso dal vecchio al nuovo sistema. Nella stagione 1952-53 andrà in vigore il nuovo ordinamento per cui il campionato di divisione nazionale verrà disputato dalle seguenti serie: 1) Serie d'Onore (attuale serie «A»); 2) Serie «A» (attuale serie «B»); 3) Serie «B» (attuale serie «C»; tutte e tre a girone unico di 18 squadre ciascuna ed a carattere professionistico.

b) Sempre nella stagione 1952-53 verrà poi disputato il «Campionato italiano di serie «C» (probabilmente di sei gironi di 16 squadre ciascuno) a carattere non professionistico, e regionale dal punto di vista territoriale.

c) Ancora nella stagione 1952-53 verranno infine disputati i campionati «Regionali» per le squadre minori.

La Commissione tornerà a riunirsi verso la metà di aprile. E' da tener presente comunque che ogni proposta della Commissione dovrà essere vagliata e sanzionata dal Consiglio Federale.

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi è L. 279.580.150. Siamo totalmente il punteggio di «tredici» 630 giocatori a cui spetteranno L. 171.776, mentre ai «dodici» che sono 12.082 andranno lire 6720 ciascuno.

TEATRI E CINEMA

AL BERNINI — Continuano le repliche della rivista «E il Tevere parlò». Mercoledì, giovedì e Venerdì il locale rimarrà chiuso. Sabato ripresa delle programmazioni di cinema e rivista. Sulla scena: «Er Sor Du Fodere, la Sora Tuta ecc.». Nuove coreografie di Ondi Lajos. Orchestra Brero.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «Intermezzo»
ATENEO: Riposo
ELISEO: ore 21: C.ia Morelli-Stoppa «Morte di un commesso viaggiatore»
OPERA: Riposo
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Il diavolo custode»
PIRANDELLO: Riposo
QUIRINO: ore 21: C.ia Tatiana Pavlova «La cella invisibile»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Casa mia... casa mia...»
SATIRI: ore 21: C.ia stabile con Della Scala «Apocalisse a Capri»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Romeo e Giulietta»

VARIETA'

Alhambra: Le stranezze di Janet Palmer e C.ia Scapda
Altieri: Non parlare baciami e Riv.
Ambra-Jovinelli: Su un'isola con te e Riv.
Bernini: Guerra dei sessi e Riv.
La Fenice: Il ladro di Venezia e Riv.
Manzoni: La famiglia Stoddard e Riv.
Nuovo: Arcipelago in fiamme e Riv.
Principe: L'invincibile Mc. Gurk e Riv.
Quattro Fontane: Vertigine d'amore e C.ia Dante Maggio
Volturno: E la vita continua e Riv.

CINEMA

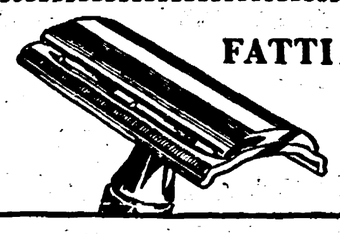
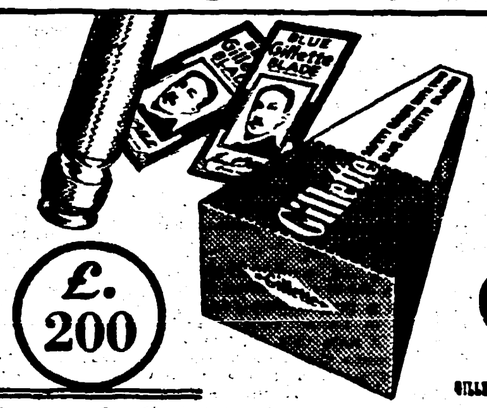
A.B.C.: La figlia del peccato
Acquario: Bellezze rivali
Adriacine: Smith il taciturno
Adriano: Stromboli
Alba: Cuori senza frontiere
Alcyone: Amore segreto di Madeleine
Ambasciatori: Uomo bianco tu vivrai
Apollo: L'erede di Robin Hood
Appio: Barriera a settentrione
Arcobaleno: Riding High
Arenula: Vagabondo della foresta
Ariston: Ormai ti amo
Astoria: L'amore segreto di Madeleine
Astra: E la vita continua
Atlante: Amori e veleni
Attualità: Io sono il capataz
Augustus: Ziegfeld follies
Aurora: Prima comunione
Ausonia: L'edera
Aquila: Lo zappatore
Barberini: Ormai ti amo
Bologna: Cenerentola
Brancaccio: Cavalcata di eroi
Capitol: Il sentiero del pino solitario
Capranica: La Saga dei Forsyte
Capranichetta: Vacanze al Messico
Castello: Giungla di asfalto
Centocelle: La gloriosa avventura
Centrale: L'ispettore generale
Cine-Star: Il ranch delle tre campane
Clodio: Aquile dal mare
Cola di Rienzo: E la vita continua
Colonna: Le forze del male
Colosseo: Yvonne la Nuit
Corso: Il sentiero del pino solitario
Cristallo: Tormento
Delle Maschere: Bagdad
Delle Vittorie: L'imboscata
Del Vascello: I cavalieri del nord-ovest
Diana: Lo zappatore
Doria: Tormento
Eden: Domani è un altro giorno
Europa: La Saga dei Forsyte
Excelsior: Amori e veleni
Faro: Film religioso
Farnese: Taxi di notte
Fiamma: Stromboli
Fiammetta: Dammed don't cry (17-19,15-22)
Flaminio: Cenerentola
Fogliano: Uomo bianco tu vivrai
Fontana: La grande conquista
Galleria: Colpo di scena e Cactus Creek
Giulio Cesare: Cavalcata d'eroi
Golden: Il ranch delle tre campane
Imperiale (dalle 10,30): La Saga dei Forsyte
Iris: L'ereditiera
Italia: L'erede di Robin Hood
Massimo: Lo zappatore
Mazzini: Giungla di asfalto
Metropolitan: Stromboli
Moderno: La Saga dei Forsyte
Modernissimo: Sala A: L'ispettore generale; Sala B: Barriera a settentrione
Nevocine: Il ladro di Venezia
Odeon: Tormento
Odescalchi: Il romanzo di un chirurgo
Olympia: Il nido di falasco
Orfeo: Mamma non ti sposare
Ottaviano: Il boia morì all'alba
Palazzo: Continente nero
Palestrina: L'imboscata
Parioli: Uomo bianco tu vivrai
Planetario: Rassegna internaz. documentario (19, progr.)
Plaza: Il diavolo in convento
Preneste: La cara segretaria
Quirinale: Il ranch delle tre campane
Quirinetta: Viale del tramonto
Reale: Cenerentola
Rex: La portatrice di pane
Rialto: Il romanzo di un chirurgo
Rivoli: Viale del tramonto
Roma: Tarzan e la fontana magica
Rubino: L'ispettore generale
Salario: Non c'è pace tra gli ulivi
Sala Umberto: Perdutamente tua
Saletta Moderno: Io sono il capataz
Salone Margherita: I milionari
Sant'Ippolito: Messaggio a Garcia
Savoia: Barriera a settentrione
Smeraldo: Il cammino della speranza
Splendore: Colpo di scena e Cactus Creek
Stadium: Il cammino della speranza
Supercinema: Stromboli
Superga: Cuori senza frontiere
Tirreno: Cenerentola
Trevi: Cavalcata di eroi
Trianon: La corda di sabbia
Trieste: Ziegfeld follies
Tuscolo: Manon
Ventun Aprile: L'ispettore generale

DIFFONDETE
IL QUADERNO DELL'ATTIVISTA

Anno VIII - N. 2 Febbraio 1951
Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti
CONTIENE:
Celeste Negarville, Crociata per la libertà — Quadrante internazionale — I compiti dei popoli nella lotta per la pace (Intervista di Stalin alla «Pravda»). — Mario Alicata: La riforma fondiaria in Calabria — Mauro Scoccimarro: Esercito atlantico e riarmo tedesco — Verso il VII Congresso del P.C.I.: Ruggiero Grieco: Prospettive delle lotte contadine per il lavoro e per la terra. — Celso Ghini: La nostra organizzazione nelle fabbriche — Arturo Colombi: La lotta contro i provocatori e gli agenti del nemico. — Vello Spano: Gli Stati Uniti e la Cina — Carlo Salinari: Letteratura e vita nazionale nel pensiero di Antonio Gramsci. — Concetto Marchesi: Favole antiche — N. Lapin: La verità sulla battaglia delle Ardenne — Vittorio Foa: L'uomo creatore nell'economia sovietica — Barolo, tartufi e Rotary club (g.f.) — Michele Rago: La nuova Albania — Dina Jovine Bertoni: «Letture popolari» — Lettere al Direttore — La battaglia delle idee: Paura della realtà (m.f.) — Mario Giuliano: La comunità internazionale e il diritto (Antonio Pesenti) — Umberto Massola: Marzo 1943, ore 10 (Enzo Santarelli).
Economia di guerra e disoccupazione — Le grandi opere di trasformazione della natura (Paolo Robotti) — Libri ricevuti — Segnalazioni — Il più «piccione» del mese — Quello che bisogna credere per essere un buon cittadino — Disegni e pitture di Fougeron, Covicchioni, Purificato.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 54 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91


FATTI L'UNO PER L'ALTRA
Un rasoio di precisione e 2 lame Gillette Blu
Una magnifica offerta di Gillette


Radetevi in casa con Gillette e conseguirete tre vantaggi: risparmierete danaro, tempo ed otterrete una rasatura veramente perfetta. Provate domani stesso a radervi con Gillette - il miglior sistema del mondo - e mai più ritornerete all'antiquato e pericoloso rasoio a mano libera. Un Gillette "32" costa come un pacchetto di sigarette.
Gillette '32'
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. SABINO 3 - MILANO